ANNO XXII. Lunedì, 4 Ottobre 1869. N. 275.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 ottobre

GLI UOMINI NUOVI

Allorquando chi siede al timone dello Stato trascura di dirigere l'opinione pubblica, ed alle grandi quistioni, che elevano l'animo ed affrettano l'educazione politica del paese s'impone il silenzio, sorgono di necessità le quistioni piccole e pettegole, nelle quali le menti s'immiseriscono ed il sentimento popolare si svia e si confonde.

Da molti mesi noi ci troviamo in questa deplorevole condizione. A' grandi problemi di politica e di finanza pochi fanno attenzione e se qualcuno si travaglia intorno ad esse, è accusato di opposizione personale. Ma invece si è offerta a pascolo della pubblica curiosità la quistione Lobbia e si è concentrata la discussione sopra incidenti, che passerebbero inosservati in uno Stato, nel quale la politica desti nobile emulazione e lotta generosa di partiti e di sistemi.

A Parigi l'eccidio di Pantin ha distolte le menti da qualsiasi altro argomento. Tutti ne leggono i ragguagli con grande curiosità, che la straordinaria ferocia ed enormità del delitto giustifica abbastanza. *Ma è una* commozione che a poco a poco *si calma*, e se i giornali, per soddisfare all'impazienza de' lettori largheggiano nei particolari, esatti o probabili od imaginari che siano, non lasciano però da parte le quistioni importanti dell'interna ed estera politica. Noi invece siamo costretti a sentir a tutte le ore disputare sulla Requisitoria De Foresta e sul processo Bureì, quasichè si trattasse di alte quistioni di Stato, come forse qualcuno in buona fede crede, avendo noi letto che dall'esito del processo Lobbia dipende la sorte d'un intero partito politico!

Quanti la pensano come noi debbono far voti fervidi perchè un miglior indirizzo sia dato all'attività politica del paese e si aguzzi l'ingegno degli uomini influenti per richiamar le menti allo studio delle *gravi quistioni*, e non sono poche, in cui sono implicati i più vitali interessi generali.

L'abitudine delle quistioni piccine si è così profondamente radicata ed il malo esempio di questi ultimi mesi ha recati sì copiosi frutti, che persino la trattazione delle quistioni quotidiane, che i giornali non possono a meno di discutere, se ne risente.

Ci ha egli un problema più importante ed una quistione più urgente di quella *della finanza* e delle condizioni del ministero e della Camera?

Niuno oserà contestare l'importanza del problema e l'urgenza della quistione. Pure, come si esaminano?

Da un lato ci si accusa di voler risuscitar de' morti politici; si profferiscono i nomi di candidati al ministero, mentre noi non abbiamo mai menzionato alcun nome, si cerca di combattere un uomo politico attribuendogli de' disegni che non ha avuti, si dice d'uno che vuole la riduzione della rendita, quasichè non si sapesse che le sarebbe ostinatamente contrario, d'un altro si afferma che è nemico inesorabile d'ogni riforma amministrativa, forse perchè non è di parere che buone siano tutte le riforme proposte. Noi potremmo proseguire all'infinito senza mai esaurire l'ingrato tema, non essendoci uomo di qualche levatura, il quale non si trovi tosto dipinto in qualche giornale in un modo non riconoscibile.

E perchè? Perchè ci vogliono uomini nuovi.

Alla buon'ora, questa degli uomini nuovi dovrebbe essere una quistione seria e degna di studio, quando non sia suscitata come un ripiego, per dissimulare il dissesto grandissimo dell'amministrazione e della finanza.

Un partito assennato ha duopo di rinvigorirsi di continuo con nuovi acquisti, ed ha in alcune circostanze il diritto di imporre a' suoi capi certe condizioni e concessioni, che l'interesse suo rende necessarie. Talora può anche richiedere qualche sacrificio d'amor proprio, non dovendosi dimenticare che i capi sono fatti pel partito e non il partito pei capi. Se adunque uomini eminenti sorgono nel partito che prima erano semplici gregari, si capisce che il partito li pregi, li elevi, riponga in essi la sua fiducia, li voglia alla sua testa, li porti al governo dello Stato, a preferenza di altri che pure sono circondati dalla sua riverenza.

Ma per far questo bisogna che codesti uomini ci siano. Noi saremmo lieti si rivelassero, perchè niuno meglio di noi riconosce la necessità di venir fuori di questa inerzia, niuno apprezza più di noi i vantaggi d'un'attività ordinata, intelligente, efficace e giovanile. Il non aver mai fatto parte d'un ministero non ci sembra un titolo che conferisca il diritto di assumere un portafoglio se non è provato, o se almeno non si ha fondata speranza, di esserne degno, perchè l'inesperienza, aggiunta alla poca attitudine, non può che accrescere il danno.

Non è a dire che di uomini nuovi non se ne siano provati. Questo ministero non è in gran parte costituito di uomini nuovi? La terza ed ultima modificazione non vi ha introdotti tre deputati che non erano mai stati nel Consiglio de' ministri? Gli onorevoli Bargoni, Ferraris e Mordini sono nuovi al potere e non crediamo che mai siano stati molestati perchè tali. Noi stimiamo anzi si debba essere liberali verso di loro, nè pretendere troppo; ma in fin de' conti ci sembra che, salvo il cambiamento, che in qualche caso può essere in sè utile ed opportuno, i trofei de' nuovi non siano tali da turbar i sonni de' vecchi.

Il male che sarebbe vano il voler nascondere è che gli uomini di ingegno eminente scarseggiano e quasi mancano, e perciò conviene cercare di provvedere a' casi nostri coi mezzi di cui disponiamo, senza presumere di trovare dei miracoli di sapere e di ingegno politico. In tali condizioni, lungi di mostrar diffidenza verso i giovani, che attestano delle buone disposizioni, conviene incoraggiarli, sorreggerli ed anche metterli alla prova; ma sarebbe assurdo il pretendere che si abbiano a pigliar solo perchè nuovi e metter fra le ciarpe quelli che hanno mostrato di valere quanto loro e più di loro per l'esperienza e l'autorità già acquistata nel maneggio della cosa pubblica.

Le condizioni esclusive rivelano angustia di mente ed intolleranza di spirito. Un partito intelligente e vigoroso le respinge, accogliendo, come un beneficio, chiunque gli reca il tributo della sua onesta operosità e del suo efficace concorso, e rallegrandosi, come di un tesoro scoperto, delle vittorie riportate da que' suoi aderenti, di cui non avesse indovinato nè preveduto il valore.

Questa fu sempre la nostra politica. Niun ministro può asserire d'averci avuti a lui contrari perchè nuovo, anzi, se qualche accusa ci si potrebbe fare sarebbe di soverchia indulgenza anzichè di rigore, comprendendo noi come bisogni lasciargli il tempo di compiere il suo tirocinio. Ma l'indulgenza sarebbe colpevole per un partito, se si estendesse ai principii ed alle massime direttive della sua politica.

Se v'ha accusa che ci abbia fatto sorridere si è quella del *Roma*, che l'*Opinione combatte la pubblicità e l'eventualità che il nuovo ministero possa e debba essere di sinistra*.

Questa sì che è marchiana! E pensare che c'è il nome d'un deputato appiè dell'articolo che contiene una sì strana imputazione!

Noi siamo ancor più colpevoli che il *Roma* non crede, perocchè se lo stato delle finanze e le operazioni di credito e gli errori di politica interna commessi dal ministero rendono una modificazione del gabinetto necessaria ed urgente, è appunto perchè la sinistra, la quale è sfornita di valore intrinseco, potrebbe trar vantaggio degli sbagli del gabinetto, ove perdurasse al governo.

Non dipende da noi l'impedire un ministero di sinistra. Chi l'impedisce è la sinistra stessa, ch'è minoranza alla Camera e nel paese, che non potrebbe additarci un solo uomo il quale abbia nelle discussioni dimostrate qualità, se non superlative, almeno comuni d'amministratore e pratico di finanza. Se il paese credesse alla virtù taumaturgica della sinistra, e questa diventasse maggioranza, sarebbe in balìa nostra di attraversare la formazione di un gabinetto di sinistra? Noi potremmo accoglierlo con diffidenza e sorvegliarlo, ma dovremmo subirlo. Questo pericolo però sembra ancor lontano, perchè gli errori della sinistra, negli ultimi tempi, le hanno nociuto nell'opinione pubblica assai più che le non abbia giovato il ministero cogli errori propri, ed il contegno di essa non è tale da poter produrre così presto nelle convinzioni dell'universale un cambiamento che le torni favorevole.

VIAGGIO DELL'IMPERATRICE DEI FRANCESI

Al *Conte Cavour* del 2 scrivono in data del 1° da Susa:

« Sapendo che doveva passare dalla nostra stazione S. M. l'imperatrice Eugenia, questa Giunta municipale fece preparare un magnifico mazzo di fiori che, insieme ad un breve indirizzo, doveva essere presentato all'augusta viaggiatrice da quattro gentili damigelle. Ma, siccome l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia non volle permettere che entrassero nella stazione persone estranee al servizio, i fiori e l'indirizzo vennero presentati all'augusta donna dall'onorevole nostro deputato, conte di Sambuy, che, quale mastro di cerimonie, le era stato mandato incontro da S. M. il Re.

« L'imperatrice aggradì i fiori, ed incaricò subito il conte di Cossé-Brissac, suo ciambellano, a recarsi a ringraziare il nostro sindaco a nome della contessa di Pierrefonds, nome da lei preso per viaggiare incognita. »

Alla *Lombardia* scrivono in data del 2 da Magenta:

« Fermatosi il convoglio, S. M. discese col suo seguito, e volle essere condotta al monumento eretto sul luogo ove cadde il generale Espinasse coi suoi prodi compagni. Il monumento era illuminato. Ivi essa depose un mazzo di fiori, e ristette per alcuni minuti in religioso raccoglimento. Il seguito le faceva corona a rispettosa distanza.

« L'imperatrice era profondamente commossa. Piegatasi a terra, raccolse un pugno d'erba, crescente su quelle zolle, e volgendosi al suo seguito, esclamò a voce alta: « Questo sarà uno dei più cari e preziosi ricordi del mio viaggio! »

« La folla, che numerosissima aspettava l'arrivo di S. M., la salutò con applausi tanto all'arrivo quanto alla partenza. L'imperatrice rispondeva alle acclamazioni chinando ripetutamente il capo. »

Alle nove e quattro minuti fu di passaggio a Milano.

Ordini rigorosissimi erano stati dati perchè nessuno si trovasse nell'interno della stazione. Le cortine dei vagoni erano calate e dopo sei minuti senza aver visto ed essere stata vista da nessuno, proseguì la sua via per Venezia, dove giunse alle 3 5.

Nessuna autorità si trovava, per rispettare l'assoluto suo incognito. Il principe Giovanelli, sindaco di Venezia, era alla stazione in forma privata. A riceverla, secondo il *Tempo*, era il console francese ed il cav. Nigra ministro di Italia a Parigi; secondo la *Gazzetta di Venezia* vi erano il comandante dell'*Aigle* ed il console francese.

In ogni modo la M. S., scesa appena dal convoglio reale, si recò ad imbarcarsi sopra una delle lancie dell'*Aigle*, rimorchiata da altra lancia a vapore. Percorse il Canal Grande e giunse a bordo del *yacht* imperiale alle ore 3 30.

Il *Journ. des Debats* in un articolo firmato dal segretario della redazione, dà i seguenti particolari sugli ultimi atti politici del signor di Beust:

« È perfettamente esatto che il conte di Beust ha ottenuto dall'imperatore Francesco-Giuseppe un congedo che le fatiche delle ultime sessioni delle assemblee parlamentari dell'impero e della sessione delle delegazioni gli avevano reso necessario. Ed è anche vero che il sig. di Beust ha approfittato di questo congedo per recarsi a Monaco, dove lo chiamavano interessi di famiglia ed il desiderio di rivedere antichi amici. E chiaro che il sig. di Beust non è andato a Monaco senza visitare il re di Baviera e la famiglia reale di cui fanno parte l'imperatrice regnante Elisabetta Amelia e l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore. E nello stesso tempo il sig. di Beust ha veduto assiduamente il principe di Hohenlohe, primo ministro del re di Baviera. Ci si assicura, e lo crediamo con facilità; che la situazione degli affari di Germania è stato il soggetto quasi esclusivo dei convegni del sig. di Beust col re Luigi, i principi della sua casa ed il primo ministro.

« Ci scrivono che questi personaggi furono d'avviso che v'era identità d'interessi fra la Baviera e l'Austria, e che questi interessi richiedevano il mantenimento dello *stato-quo*, cioè il mantenimento dell'autonomia degli Stati del Sud della Germania. Ed il principe di Hohenlohe sarebbe stato in grado di affermare che il governo del regno di Wurtemberg aveva su questo soggetto le stesse idee della corte e del gabinetto di Monaco. Ma non si sarebbe dissimulato che il granduca di Baden ed i suoi ministri erano in disposizioni differenti. Però ben presto si sarebbe stati rassicurati a Monaco da questa duplice considerazione: che l'annessione del granducato alla Confederazione del Nord, non gode d'una popolarità incontestata fra le popolazioni badesi e che il gabinetto di Berlino non desidera per ora l'annessione del granducato alla Confederazione del Nord, sia perchè esso non vuole accrescere il numero dei suoi imbarazzi, sia perchè teme di provocare, con un simile atto, una guerra dov'esso arrischierebbe forse di trovarsi senza alleati.

« Il conte di Beust visitò pure alcune parti del granducato di Baden, quindi si recò in

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Trovatore *al teatro Pagliano — Un piffero di dieci ottave — Viva Coccetti! — Un nuovo tenore — Ballomania — Teatro di Borgognissanti — Discussioni a proposito di un cappello — Un pezzo di carta per carità! — Teatro Niccolini — La compagnia francese — Notizie.*

Questa volta al buon Coccetti (per grazia di Dio e del pubblico, imperatore del Teatro Pagliano) è riuscita, come si dice qui a Firenze, la ciambella col buco. Gli applausi al *Trovatore* furono così fragorosi e la pioggia, anzi il diluvio dei quattrini nella fortunata cassetta, secondo le previsioni, sarà tale almeno per dieci o dodici sere, che vedremo fra breve il felice impresario tirato in cocchio alle Cascine, da quattro cavalli inglesi *puro sangue*, con due lacchè di dietro in gran livrea.... E schiattino gli invidiosi.

Il *Trovatore* non è una novità. Lo sanno a memoria le panche, i beceri e gli schiamazzatori notturni che cantano la *Pira*. Ma da parecchi anni siamo tanto avvezzi ad udirlo sbranato con ogni sorta di varianti negli infimi teatri, che l'altra sera cantato all'incirca come lo scrisse Verdi, non ci parve più quello. A rammentarci gli *schiamazzatori notturni* non congiurarono che i coristi i quali oramai hanno acquistata l'impunità, e sovratutto le coriste che per la loro antichità furono dichiarate monumenti nazionali. Il rimanente è roba da leccarsene le dita in un teatro di prim'ordine. Quando fu pubblicato il manifesto col nome della *celebre* signora Benza in caratteri cubitali mentre quelli de' suoi compagni erano stampati in minuscolo, qualcuno avrà esclamato: Ahi! siamo alle solite; una stella nelle tenebre, una gemma fra i ciottoli, un fiore nel deserto! E fu grande la meraviglia quando si vide che gli altri artisti non erano solamente satelliti dell'astro maggiore, ma brillavano di luce propria e meritavano di essere presi in considerazione dal Congresso degli astronomi. — O grande, o immenso, o sublime Coccetti! Propongo che anche tu sia dichiarato *monumento nazionale*.

Questo inaspettato trionfo del *Trovatore* ha destato la vena di tutti gli appendicisti e cronisti fiorentini che, mentre a proposito di altri spettacoli musicali, si tennero sulle generali, questa volta entrarono nello spinoso campo delle osservazioni tecniche. Non voglio porre in dubbio la loro scienza, ma badino che su questo terreno si scivola facilmente. Ricordo un'avventura accadutami qualche anno fa a Torino. Era venuto a dar concerti il cieco Picco, che suonava uno strumento volgarissimo, il piffero. Uscendo dal teatro incontrai un giornalista teatrale, un buon diavolo che giudicava maestri e cantanti senza sapere dove stesse di casa il *do*. Non poteva darsi pace dell'entusiasmo suscitato dal concertista. — « Ma insomma, mi domandò, che cos'ha di straordinario questo piffero del signor Picco, da menarne tanto rumore. — » O bella! gli risposi, è nientemeno che un piffero di dieci ottave.

L'amico non replicò, ma dopo qualche giorno, leggendo il giornale teatrale, vidi che il piffero di dieci ottave faceva bella mostra di sè in un articolo scritto in istile cattedratico. Provai un po' di rimorso, ma non vi era più rimedio. Del resto i lettori di quel giornale erano avvezzi a trangugiare ben altro che il piffero del cieco Picco!

Non ardirei affermare che negli articoli dei miei colleghi sul *Trovatore*, non si ammiri qualche piffero. Vedo che parlano di *tempi allargati*, di *tempi stretti*, dell'orchestra che, secondo alcuni non accompagna bene e secondo altri suona ottimamente, del *do* di petto del tenore, di *emissione* di voce ecc. ecc. L'appendicista dell'*Opinione*, per onor della bandiera, non può esser da meno degli altri. Procuriamo di richiamarci alla memoria quel po' di musica che abbiamo studiato a scuola.

La signora Ida Benza prima di essere proclamata celebre dal Coccetti, lo fu dai milanesi e dal *Pungolo*. A Firenze giunse preceduta dalle cento trombe della fama. Il giudizio del pubblico fiorentino fu in tutto e per tutto uguale a quello del *Pungolo*, e la celebrità della signora Ida è oggi riconosciuta anche sulle sponde dell'Arno. Per adoperare il linguaggio dei pedanti, dirò che la voce della Benza ha un'estensione, non già di dieci ottave, ma di due e mezzo; sebbene giunga fino al *re* sopracuto, ha il carattere del *mezzo soprano* o tutt'al più del soprano giusto; ad ogni modo è una voce straordinaria non solamente per estensione, ma eziandio per bellezza, uguale dalla prima all'ultima nota, forte e al tempo stesso simpatica, insinuante, che, in certi punti dell'opera copre i cori, l'orchestra, e perfino la tromba del signor Tozzi (un emulo del Brizzi di Bologna), e dopo alcuni istanti si fa dolcissima. Di queste voci nei Conservatorii italiani non ne vengono fabbricate; i nostri maestri non ci danno che delle zanzare. La signora Benza, se non erro, studiò il canto a Vienna. Quanto al modo di cantare, la prima donna del Pagliano ha i difetti della giovinezza, si lascia trasportare qualche volta dalla foga del sentimento artistico; non di rado si lascia sfuggire qualche nota *crescente*; sfida con audacia incredibile le più gravi difficoltà, e nove volte su dieci le supera. In poche parole, è cantante originalissima, un po' bizzarra, a cui il pubblico non sa resistere, e gli intelligenti non possono tenere il broncio. Qualcuno l'accusò di affrettare i tempi; è un rimprovero che la signora Benza non merita. Non si può dire che affretti i tempi l'artista che nel corso di un pezzo, per ottenere maggiore effetto, accelera una frase. A ciò si riduce il gran peccato della egregia prima donna, la quale, lo ripeto, è giovanissima e ha dinanzi a sè un bell'avvenire. Dalle prime note, diventò padrona del pubblico. Aggiungerò che i pregi dell'artista sono accompagnati dalla bellezza della donna, bellezza florida, piena di prosperità e di vigore, che assicura alla signora Benza molti anni di vita.

La signora Dory sostiene la parte d'Azucena. Questa è una cantante che conosce se stessa e il pubblico... del Pagliano. La voce ha sofferto qualche avaria, e l'avveduta cantante vi supplisce col gesto e coll'efficacia drammatica. In qualche altro teatro la signora Dory sarebbe accusata, e non a torto, d'esagerazione. Che Azucena debba comparire vecchia, che abbia il viso tinto di cioccolato, lo ammetto anch'io. Ma è proprio indispensabile che sia anche zoppa? E notate che la Dory ha le gambe più belle e più diritte che uno scultore possa prendere a modello. Invoco, su questo delicato argomento, la testimonianza

Isvizzera. Egli andava a raggiungere in Isvizzera il principe di Gortchakoff, cancelliere dell'impero di Russia e ministro degli affari esteri dell'imperatore Alessandro, che infatti trovò sulle sponde del lago di Ginevra.

« Gli argomenti di conversazione non mancavano fra i due cancellieri; ma si crede che il sig. di Beust abbia parlato col ministro russo specialmente degli affari d'Oriente e dell'incidente avvenuto fra il sultano di Costantinopoli ed il pascià d'Egitto.

« Crediamo sapere che il sig. di Beust, dopo la sua escursione in Isvizzera, è ritornato direttamente a Vienna, dove dev'essere di ritorno fra alcuni giorni. Si attendeva pure a Vienna il principe reale di Prussia, il quale vi si era fatto annunciare. Questa notizia, affatto inaspettata, aveva provato una certa sensazione nella capitale dell'Austria.

« In quanto concerne il principe di Metternich, crediamo sapere ch'egli è ritornato a Parigi, come è stato detto; egli vi ritornò verso il 18 settembre. Si assicura che fosse latore d'una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe per l'imperatore Napoleone; questa lettera, dicesi, è stata consegnata all'imperatore Napoleone in un'udienza privata ed affatto intima ch'è stata accordata il 20 settembre all'ambasciatore d'Austria.

« Non sembra che la lettera di Francesco-Giuseppe si riferisca agli affari di Stato; si crede che sia semplicemente una lettera d'amicizia, di stretta ed intima cortesia; l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe voluto esprimere al « suo fratello e buon amico » la parte che prese alla sua malattia e dirgli quanto è lieto della sua convalescenza, preludio certo d'una guarigione completa che non lascierà sussistere nessuna traccia d'una indisposizione passeggiera. Il sig. di Metternich partì da Parigi dopo la sua udienza; egli ritornò nelle sue terre di Boemia, da dove non ritornerà che verso la fine del mese d'ottobre, per riprendere l'esercizio delle sue funzioni. La missione disimpegnata dal signor di Metternich è una nuova prova dell'amicizia che unisce i due imperatori. »

Dal generale Nunziante, duca di Mignano, riceviamo la seguente:

Pregevole sig. Dina,

Di passaggio per Firenze, ho avuto solo da qualche giorno sott'occhio il N. 253 dell'*Opinione*, nel quale trovo una lettera del mio amico deputato Finzi. Egli scrivendo un brano di storia patria sugli avvenimenti del 1860, nei quali ebbe tanta parte, così si esprime a mio riguardo:

« Non era destra l'opera del conte di Cavour, mentre conosceva le combinazioni che si stavano maturando con Roma per fare agire Lamoricière contro Garibaldi alla testa delle forze associate del Papa e del Borbone, di far venire a lui il duca di Mignano, generale che s'era bruscamente licenziato dal Borbone, e n'era uno dei più valenti e dei più riputati di quell'esercito, perchè, tra l'altre, gli era appunto dovuta l'organizzazione del corpo dei cacciatori: non aveva egli bene agito guadagnando alla causa della rivoluzione codesto generale?

« E se il duca di Mignano, il generale Nunziante, fosse riuscito completamente nelle sue pratiche arditamente intraprese, e senza titubanza continuate dentro in Napoli, di far decidere parecchi battaglioni di cacciatori acquartierati ai Granili, d'abbracciare le bandiere italiane e muovere con lui alla testa contro il palazzo di S. Ferdinando, per poco che la popolazione napolitana avesse gridato di seguito, non sarebbesi finito in un giorno, e forse appena con un po' di frastuono, ciò che ha richiesto il sangue sparso a Maddaloni ed a Capua, e le fatiche dell'assedio di Gaeta? Non si sarebbe forse potuto salvare all'Italia un esercito pressochè intatto, e molti tesori che le furono involati od andarono dissipati? »

Se da un lato le parole benevole per la mia persona potrebbero appagare il mio amor proprio, non posso astenermi, ad omaggio della verità, da alcune necessarie rettificazioni e schiarimenti. — Vidi con rammarico, e disapprovai, come premature ed imprudenti, molte pubblicazioni di fatti e documenti degli avvenimenti del 1860, consigliati da interessi di persone o di partito, senza alcun vantaggio per la patria comune. Perciò non cedo alla tentazione di dar pubblicità ad importanti documenti, che gettando la luce del vero sopra fatti ai quali ebbi parte, dimostrerebbero che nella mia vita ebbi soltanto a guida il bene del mio paese.

Per quanta stima e rispetto io serbi alla memoria del conte di Cavour, io devo dirlo, non fui *guadagnato* da lui alla causa nazionale, ma, stringendo la mano all'illustre uomo di Stato, fui convinto ch'era inevitabile la scelta tra la grandezza d'Italia e l'opera rea dei suoi nemici, e che la prima era ormai personificata nel Re Vittorio Emanuele di Savoia.

Militare onorato, fui sempre fedele alla dinastia borbonica, e rientrai nella vita privata quando credei impossibile l'adempimento del mio dovere come militare e come cittadino.

Fui tra i pochissimi che, nel 1848, procurassero di spingere Ferdinando II a mettersi alla testa del movimento italiano, e d'accordo col Re Carlo Alberto liberare l'Italia dallo straniero. Conservo ancora la mia corrispondenza d'allora con insigni patrioti e uomini politici di quei tempi, e basti il nome del celebre professore Leopoldo Villa, che mi fu compagno nelle mie escursioni mineralogiche, del quale un'ultima lettera scrittami dal campo pochi giorni prima che la palla austriaca lo colpisse a Curtatone, è il più bel conforto che la mia coscienza di cittadino italiano possa avere.

Le mie idee non trionfarono, e fin d'allora, sperando sempre che un giorno potessero prevalere, mi trincerai nello stretto adempimento del mio dovere come militare.

Avvenuta la morte di Ferdinando II, prima che la rivoluzione incalzasse, quando mi venne scomposta la parte dell'esercito da me comandata, vidi impossibile l'adempimento del mio dovere come militare, e chiesi ed ottenni il mio ritiro; ed in quest'occasione, prima di ritirarmi, scrissi e pubblicai un addio alle mie truppe, facendo conoscere le mie idee ed i consigli inutilmente dati al principe, senza che una parola fosse sorta per contraddirmi.

Fui richiamato dopo pochi giorni per prendere il comando, onde salvare l'onore militare dell'esercito, come mi fu detto. Accettai, ma respinte le condizioni da me messe avanti, per compiere degnamente il mio incarico, mi dimisi definitivamente, rinunziai con la mia famiglia a pensioni ed onori e ad ogni vincolo che mi legava ancora a chi pareva stanco di regnare, mentre era appena salito sul trono, e mi ritirai privato cittadino a Berna.

Io partiva da Napoli, e l'esercito napoletano rimaneva tuttora intatto ed organizzato, e comandato dai suoi capi e generali.

Chiamato reiterate volte dal conte di Cavour, mi recai a Torino, allorchè conobbi quali fossero esplicitamente le di lui istruzioni.

Non venne mai in mente al conte di Cavour di propormi di marciare contro il palazzo reale. Simile viltà non poteva essere concepita da un uomo come il Cavour, e molto meno proposta a chi aveva indossato l'onorata divisa del soldato.

Il conte di Cavour mi diede solo l'incarico, ed io accettai, di portar intatta quella parte che avessi potuto dell'esercito napoletano sul Mincio, allorquando non avrebbe potuto più giovare in Napoli, onde era forza che al più presto si fosse avuta per la causa nazionale. Accettai con piacere l'incarico, anche perchè in questo modo avrei potuto essere utile a molti miei commilitoni e compagni d'armi, prevedendo la catastrofe e dissoluzione di quell'esercito. Se non riuscii nella mia impresa, la storia e i documenti diranno un giorno di chi la colpa; posso solo affermare che non lasciai opera intentata per riuscire, e ne ricevetti i ringraziamenti del conte di Cavour, che approvò interamente il mio operato (1).

Calunniato nel 1866, insieme al mio amico generale Pianell, abbiamo risposto col disprezzo, ed i fatti di guerra del 1866 dimostrarono che io ed il mio compagno eravamo ambiziosi di non demeritare la fiducia che in noi aveva riposta il Re ed il paese.

Cessino quindi le inutili pubblicazioni, e procuriamo solo ad essere concordi per mantenere incolumi le istituzioni e la dinastia, e far preparare alla patria un più lieto e glorioso avvenire.

Gradisca, egregio signor Dina, gli attestati della mia riconoscenza e considerazione.

Firenze, 2 ottobre 1869.

Suo dev.mo servitore
MIGNANO.

(1) Al Duca di Mignano,
Napoli.

Generale! La ringrazio di sua lettera. So che Ella ha operato da uomo di cuore e di senno. Non si lasci abbattere dalle difficoltà; cerchi a salvare quanto può dello esercito. Quando questo non potesse più giovare a Napoli, lo faccia imbarcare, e lo conduca a Genova. Lo manderemo sul Mincio.

Le rinnovo l'attestato dell'alta mia considerazione.

C. CAVOUR.

Torino, 7 settembre 1860."

La *Correspondance Italienne* del 2 ottobre annunzia che la riunione della Commissione internazionale, incaricata di studiare in Egitto la questione della riforma giudiziaria, si riunirà al Cairo il 20 corrente.

I governi interessati scelsero già i loro delegati, ed anche il nostro governo si farà rappresentare presso quella Commissione internazionale da due commissari che furono già scelti.

L'INCENDIO DI BORDEAUX

I giornali di Parigi del 1° ottobre ci recano su quel grave incendio nuovi ragguagli, che riassumiamo nel seguente modo:

La nave *Comte-de-Hainaut*, proveniente da Anversa, aveva a bordo circa 40 barili di petrolio ed essenza di petrolio. All'una pomeridiana del 28 gettò l'àncora rimpetto a Lormont, nel porto di Bordeaux, luogo destinato allo scarico del petrolio. Là, pertanto, il *Comte-de-Hainaut* scaricò la sua pericolosa merzanzia, con tutte le precauzioni immaginabili, su due gabarre. Di queste una portava barili di petrolio e d'essenza di petrolio, l'altra solamente dei barili d'essenza. Verso le sei di sera l'operazione era terminata.

Le due gabarre, che non si potevano scaricare prima del mattino seguente, stavano legate al pontone *Sursol*, a fianco d'un bastimento prussiano, il *Doer-Fruhling*, venuto da Nuova York, con un carico di petrolio. D'improvviso, verso le sei e tre quarti circa, il padrone della gabarra carica d'essenza di petrolio sente una scossa violenta; il suo battello è in fiamme. Incontanente taglia il cavo per allontanarsi dall'altra gabarra e dalla nave prussiana, ed a fatica riesce a pigliar terra, non senza aver ricevuto delle scottature.

Presto sopraggiunsero battelli allo scopo d'isolare la gabarra incendiata, la quale fu fatta colare a fondo alle ore dieci.

Si credeva che il pericolo fosse scomparso, ma fu vana speranza. Il liquido infiammato scorrendo sopra la broda invadendo un gruppo di bastimenti, ed in un attimo quattro navi presero fuoco.

La marea montò sino alle undici; l'incendio si propagò di nave in nave, e tutti i legni sarebbero stati bruciati, se il flusso avesse durato ancor due ore.

Quando incominciò il riflusso, il liquido infiammato prese la via del mare, incendiando nella ritirata un bastimento o due.

Parecchi bastimenti furono condotti dalla parte del ponte di Bordeaux; fra gli altri, il bastimento nuovo *Méridien*. I vapori, dal canto loro, presero la stessa direzione; fra gli altri, l'*Emma* e il *Comte d'Hainaut*, che furono in faccenda tutta la notte, e rimorchiarono i velieri che loro ne fecero domanda.

Abbiamo ieri dato i nomi di quindici bastimenti abbruciati; dodici di essi sono francesi, e a tre alberi; vi è poi una goletta italiana, l'*Ariele*, capitano Scarpa, proveniente da Trieste, con doghe; un brick spagnuolo e una goletta norvegiana. Altri quattro bastimenti ricevettero avarie più o meno gravi, e sette furono leggermente lambiti dal fuoco.

In tanta calamità furono compiute molte azioni coraggiose, affine di salvare gli equipaggi delle navi incendiate.

Il canotto del tenente della dogana ha potuto salvare tutto l'equipaggio di un bastimento spagnuolo proveniente da Bilbao, il *Chomin*, il cui equipaggio dormiva quando le fiamme investirono lo scafo del bastimento. Gli uomini furono raccolti e messi in barca mezzi nudi.

Si fa ascendere la perdita causata da questo disastro a sei milioni. Molte famiglie di marinai trovandosi ora ridotte in miseria, fu aperta una sottoscrizione a Bordeaux e in tutti gli uffici dei giornali, onde venire in loro soccorso.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie*:

« Da lungo tempo gli uomini che sono a capo del governo in Ispagna hanno pensato al giovane duca di Genova il quale potrebb'essere dichiarato maggiorenne il 6 febbraio prossimo, giorno in cui avrà raggiunto il suo sedicesimo anno d'età. La famiglia del principe, dinanzi allo stato del paese, diviso in partiti numerosi ed ardenti, di fronte sopratutto alle disposizioni dell'esercito, il quale mostra una grande ripugnanza per un principe straniero, ha esitato molto ed esita ancora.

« Senza prendere impegno positivo, essa dichiara, dicesi, che se le Cortès si dichiarassero ad una imponente maggioranza, se il loro voto fosse sanzionato dalla maggioranza della nazione spagnuola riunita nei suoi comizi, e se il 6 febbraio prossimo la tranquillità fosse ristabilita in Ispagna, il principe posto in questa posizione favorevole potrebbe accettare e cercar di fare la fortuna del suo paese adottivo.

« La candidatura del principe, se verrà posta, si stabilirà senza la sua partecipazione, ma anche senza ch'egli vi si opponga. È impossibile prevedere l'accoglienza che le è riserbata, poichè se ha per sè gli uomini del governo ed i loro aderenti, essa riunirà contro di sè i carlisti, gl'isabellisti, i partigiani del duca di Montpensier, i repubblicani ed il clero, cioè, cinque partiti potenti, i quali non vogliono a nessun costo un principe straniero. Ognuno di questi partiti non potrebbe fare riuscire il suo candidato od il suo sistema, ma essi si uniranno tutti fra loro per far andare a vuoto la candidatura del duca di Genova od ogni altro candidato. La situazione della Spagna è tale che non vi si può costituir nulla sia colla forza, sia con un voto regolare. »

La *France* dice che il generale Fleury non partirà per Pietroburgo che fra un mese.

Vari giornali francesi hanno annunziato la improvvisa partenza del signor Conti, capo del gabinetto di Napoleone III, per l'Italia.

La *Liberté* annunzia che il signor Conti ha dovuto recarsi a Firenze dove lo chiamava lo stato di salute di sua moglie che si trova in questa città.

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne*:

« Vari giornali commentano e completano la notizia di un giornale di Pesth circa le istruzioni che il conte di Trauttmansdorff porterà seco a Roma.

« Noi sappiamo a questo proposito che il conte di Trauttmansdorf non pensa neppure di tornare per ora al suo posto e che egli non vi tornerà in nessun modo prima della fine di ottobre.

« In quanto alle istruzioni dettagliate che l'ambasciatore d'Austria a Roma avrebbe ricevuto recentemente dalla bocca stessa dell'imperatore ed al ministero degli esteri, è bene di sapere che da varie settimane il conte di Trauttmansdorf non vide nè l'imperatore nè il conte di Beust e che per conseguenza egli non fu in grado di ricevere delle istruzioni. »

La *Corrispondenza del Nord-Est* pubblica i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 29. — Il conte di Beust, il conte Taaffe, i signori Herbst, Plener e Hasner si recano domani a Praga per assistere alla seduta d'apertura della Dieta di Boemia.

« Corre voce che i membri tedeschi di quella Dieta faranno, sotto gli auspicii del ministero, un tentativo di conciliazione per impedire agli 84 *dichiaranti* czechi di deporre nuovamente il loro mandato.

« Tutte le Diete devono aver terminato la loro sessione pel 25 ottobre, dovendo il Reichsrath essere convocato pel 9 novembre. »

« *Costantinopoli*, 27. — Il principe Amedeo d'Italia, che si trova colla sua squadra nella rada di Beyrut, ricevè l'ordine di recarsi a Jaffa per attendervi l'arrivo dell'imperatrice Eugenia. »

Scrivono da Madrid 27 all'*Indépendance belge*:

« I deputati repubblicani continuano, malgrado tutto, il loro viaggio di propaganda nelle provincie; il sig. Orense è sempre a Santander, dove espone agli abitanti i vantaggi della repubblica federativa. In quella città essenzialmente commerciale, la popolazione è liberale, ma non repubblicana e l'uditorio del sig. Orense non si compone che di due o trecento fra marinari ed operai. Il sig. Emilio Castelar a Sarragoza, ebbe maggior successo: egli fece giurare alla folla entusiasta, accorsa per vederlo ed udirlo, ch'esso prenderebbe le armi per opporsi all'intronizzazione d'un monarca.

« Il sig. Garrido è in questo momento a Talavera ed altri deputati repubblicani continuano a percorrere le provincie. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 23 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, col quale è approvata la spesa di L. 106,820 85 per la costruzione di un nuovo locale onde trasferirvi l'Osservatorio astronomico di Firenze.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Mercalli comm. Girolamo, ispettore di prima classe nel Genio civile, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3. Disposizioni nel personale degl'impiegati di pubblica sicurezza.

4. Una serie di disposizioni negl'impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

5. Promozioni e disposizioni nel personale contabile delle sussistenze militari.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Una circolare sulla scadenza dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, circolare che, in data del 28 settembre decorso, il ministro di grazia e giustizia e dei culti diresse ai signori primi presidenti e presidenti dei collegi giudiziari ed ai pretori, ai signori procuratori generali e procuratori del Re.

CRONACA DI FIRENZE

Il registro della Questura annunzia che, sabato, 2 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni dei soliti oziosi, un ladroncello, ed un tale che commise disordini in una casa di mala fama.

Nell'uffizio di polizia municipale presso il municipio di Firenze trovansi depositati i seguenti oggetti, che saranno restituiti a chi provi di esserne il proprietario:

Un portafoglio contenente alcuni buoni della Banca nazionale reperito nel 25 settembre p. p. presso il Ponte a Rifredi.

Un involto contenente una somma di denaro

---

di tutti coloro che le ammirarono *en tout bien tout honneur* quando, pochi anni or sono, questo valente contralto cantava a Torino la parte del paggio negli *Ugonotti*. I *lobbionisti* credono che la signora Dory sia vecchia, brutta e... zoppa davvero. Infelici! Ove se ne tolgano però questi eccessi di zelo, l'Azucena del Pagliano va considerata come una delle colonne dello spettacolo, e la critica non può a meno di mettere il *visto* agli applausi degli spettatori.

Il baritono Valle è un distinto artista e piacerà sempre più, purchè moderi certi slanci troppo vivaci. Il basso Becheri merita lode anch'egli. Ma l'eroe della serata, a che negarlo? fu il tenore Bicchielli, quasi ignoto fino a ieri, e che d'un tratto si collocò accanto ai più celebri tenori del giorno. È impossibile spiegare certi misteri dell'arte teatrale. Gli impresari cercano un tenore come Diogene cercava un uomo, e il Bicchielli cantava nei piccoli teatri di provincia senza che alcuno si curasse di lui! Era necessario che venisse al Pagliano per far parlare di sè. Non dirò che sia un Rubini, un Mario, un Fraschini. No certamente, ma può diventarlo. Nel suo genere, ha una voce che non è inferiore, per bellezza, a quella della Benza. Nell'aria della *Pira* (di cui si volle la replica) prese per due volte un bellissimo *do* di petto, e la seconda volta meglio della prima. Ma l'abilità di un cantante non va misurata da qualche nota fuor del comune. L'importante si è che, pei tempi che corrono, il Bicchielli canta bene e con giusto accento, fraseggia elegantemente e sa, all'uopo, mostrarsi energico senza urlare, come nell'ultimo terzetto, che nessuno aveva più eseguito a quel modo dopo il Baucardè. Fra qualche mese il Bicchielli, che ha in gola qualche centinaio di mila lire, sarà alla Scala o al San Carlo. Quello è veramente il suo posto.

Un mio collega disse corna dell'orchestra, ed ebbe torto. L'orchestra del Pagliano non è abbastanza numerosa per quel teatro, nel *Don Giovanni* fu lontana dalla perfezione e non tralasciai di notarlo; ma nel *Trovatore*, convien renderle giustizia, suonò egregiamente. Forse il mio collega aveva sognato pifferi di dieci ottave e violini con cinque corde. Non c'è gran merito a suonar bene una delle opere più facili del Verdi, ma sarebbe grave colpa l'averla suonata male, e di questa colpa non si macchiò l'orchestra diretta dal maestro Usiglio.

Riassumiamo: il Coccetti ha trovato una miniera d'oro. Badi a proseguire come ha incominciato, e sovratutto non si lasci mettere in mezzo da coloro che a questo spettacolo d'opera, superiore ad ogni encomio, vorrebbero aggiungere un balletto. Che bisogno c'è del ballo, con una compagnia di canto di quella fatta? Saranno denari sprecati, signor Coccetti; cercate piuttosto un'opera che possa succedere degnamente al *Trovatore*; e se vi credete troppo ricco, spendete qualche centinaio di lire per migliorare il coro, che ne ha gran bisogno e fu l'unica causa di scandali nella splendida rappresentazione dell'altra sera.

Anche il teatro di Borgognissanti, che per ironia si chiama Rossini, si è raccomandato al ballo. L'*Estella* del Monplaisir e la graziosa Salvioni godono pienamente il favore di quel pubblico turbolento. La povera *Beatrice di Tenda*, al contrario, può cantare con ragione: *Io soffrii, soffrii tortura*. Ignoro i nomi degli artisti, e ne son lieto per me e per loro. La prima donna è senza dubbio il miglior capo della compagnia. Orombello è guardato di mal occhio dai beceri della platea, i quali, appena viene in scena, intavolano ad alta voce una discussione sui meriti e sulla qualità del suo cappello. Vi è chi lo dice un *Lobbia*, altri sostiene che sia un *Bismacche*, ed a me pare piuttosto un tegamino da cuocervi le uova. In complesso lo spettacolo del Borgognissanti vale quanto quello del Nazionale, di cui ho parlato la settimana passata. Questi piccoli teatri, con licenza parlando, sono i *water-closet* dell'arte musicale, ed a coloro che vi entrano si dovrebbe distribuire un pezzo di carta per l'uso che tutti sanno.

Il teatro Niccolini venne riaperto colla compagnia Dondini e soci, che finora non ha rappresentato alcuna novità. Aspetterò a parlare del teatro in parte rinnovato e degli artisti, quando me ne porgerà occasione qualche nuova produzione.

Le novità, in compenso, non mancarono alle Logge, dove recita la compagnia Meynadier. Ma nè per la *Julie* del Feuillet, nè pel *Post-scriptum* dell'Augier, nè per qualche altro lavoro di minor importanza si è scossa l'apatia del pubblico. Il Meynadier avrebbe dovuto intendere che una compagnia francese non poteva esimersi dal dovere di porre in iscena *Patrie!* del Sardou. Buona o cattiva che sia, questa *Patrie* è il lavoro drammatico più importante che sia venuto alla luce a Parigi in questi ultimi tempi. Il signor Meynadier lascia al Bellotti-Bon (che ne ha acquistata la proprietà) l'onore di farcelo conoscere.

Se il repertorio è cagione di molte lagnanze, è pur giusto il confessare che la compagnia francese è assai migliore che negli anni scorsi. Il signor Meynadier ha quest'anno un'ottima *soubrette*, la signora Fleury, che piacerà sempre più col progredire delle rappresentazioni. Ha il Bondois, l'Esquier, il Déjuy ed un altro *comique* assai valente, ha la graziosa Miller..., ma non ha più la Desclée. È una grave perdita, lo so, però *il faut en prendre son parti*. La signora Samary da un anno in qua ha grandemente progredito e se il pubblico la incoraggierà, fra breve la compagnia francese avrà in lei una buona prima attrice. Rammentiamo che la Desclée è diventata una grande attrice in Italia. La signora Samary ha già per sè una parte del pubblico che l'appoggia e la sostiene. Mi pare donna di ferrea volontà e di non comune intelligenza, e con queste qualità si va molto innanzi.

Chiuderò la mia rassegna con due notizie.

Da Torino ricevo una lunga relazione d'un nuovo dramma del ben noto attore drammatico della Compagnia Bellotti-Bon, signor Belli-Blanes. Il dramma è intitolato: *Itala*, e la relazione è scritta con brio da un applaudito scrittore drammatico. Mi duole di non poterla pubblicare. Ma, non avendo a mia disposizione il pian terreno dell'*Opinione* che una volta la settimana, e dovendo render conto degli spettacoli fiorentini, ho lo spazio misurato e mi trovo costretto a tenermi brevissimo sulle produzioni rappresentate in altre città. D'altro canto, la Compagnia Bellotti-Bon verrà fra breve a Firenze, e se allora riprodurrà il dramma del Belli-Blanes, che tanto piacque a Torino, terrò certamente conto delle considerazioni comunicatemi dal mio cortese corrispondente.

L'altra notizia si è, che in seguito a proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il signor Michele Cuccimiello, scrittore drammatico napolitano ed autore di pregevoli lavori, è stato insignito della decorazione della Corona d'Italia. Così la corona d'Italia si è sovrapposta ad una corona d'alloro.

F. D'ARCAIS.

in tanti buoni della Banca nazionale reperito nel 9 settembre p. p. da un capo squadra delle guardie della città.

Bollettino meteorologico del dì 3 ottobre ore 1 pomeridiana.

La pioggia è caduta in parecchie stazioni del Settentrione e della Penisola. Il barometro seguita a scendere lentamente, e i venti sono di N. O.; il Mediterraneo è mosso.

Continuerà il tempo variabile e piovoso in qualche stazione del centro e del Nord.

Nella giornata del 3 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25,0 e la minima di + 16,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 ottobre.

Fiaschi Antonio, d'anni 82 — Conti Assunta, id. 42 — Gentili Annunziata, id. 75 — Masetti Carolina, id. 33 — Tardelli Beatrice, id. 38.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 10 maschi, 5 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 1° ottobre.

Giovannardi Oreste, cocchiere, e Malagoli Fortunata, att. a casa.

Borri Serafino, trattore, e Petri Giulia, att. a casa.

Sbisa Luca Pietro, ottico, e Carnelli Paolina, att. a casa.

Lorenzini cav. Paolo, dirett. della fabb. Ginori, e Romei *Luisa* att. a casa.

Petri Giovanni, stipettaio, e Messeri Carola, att. a casa.

CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Continuando la discussione intorno ai soccorsi a domicilio, il professore Bouillaud temendo che si potessero misconoscere i segnalati servigi resi finora alla scienza ed all'umanità dagli ospedali, ove i sommi che precedettero, studiando pazientemente i maestri impararono ed insegnarono a risanare gli infermi, dice essere conveniente restare in quella giusta via di mezzo che nel mentre apre nuove fonti di soccorsi immediati utilissimi perchè anche gli incomodi non degenerino in infermità, queste trovino negli ospedali quella somma di sussidii e di sapere che le vincano vittoriosamente, e nel fare fervidi voti che si allarghi pure la cerchia dei soccorsi a domicilio, scongiura di conservare gli ospedali perchè asili indispensabili e più vantaggiosi a molte infermità. Pantaleoni avvicinandosi al concetto della conservazione di massima degli ospedali rileva come in Germania le policliniche crescono quotidianamente. Non concordando con coloro che intenderebbero isolare i tisici, rammenta che dei tubercolotici degenti nel San Giacinto a Roma non se ne salvi mai alcuno; perciò propugnerebbe per questi infelici l'idea Timmermanns, ed insta che gli si applichi la ginnastica polmonare, alternando l'aspirazione dell'aria montana alla marina. Dujardin di Genova rilevando che il Congresso propende concorde per desiderare che ai grandi ospedali subentrino i piccoli, si meraviglia che certe Commissioni ospitaliere si incaponiscano ad ingrandire ognora i già esistenti anzichè costruirne dei nuovi in condizioni igieniche più felici, ed a conferma del suo dire cita fatti risguardanti l'ospedale Pammatone di Genova. A limitare lo sconcio propone che il Congresso emetta il voto doversi sempre consultare i medici ogniqualvolta sia il caso di ristaurare od erigere dalle fondamenta un nuovo ospedale. Osservatosi da taluno parere che le leggi sanitarie vigenti vi abbiano già provveduto, Dujardin insiste esclamando: « Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? » Gritti parla diffusamente del miglior sistema di ventilazione e riscaldamento degli ospedali, e tratteggia come a Milano la pubblica assistenza sia intelligente, *dotta e benefica*.

Il prof. Besser narra che Pietroburgo, per essere una città costruita su paludi, è di quando in quando colpita da gravi e micidiali epidemie. Descrive il sistema di riscaldamento e di ventilazione; assicura che le latrine vi furono rese inodore perchè nei *water-closets*, circolando aria sempre riscaldata, lo squilibrio di temperatura caccia ogni sorta di miasma. Aggiunge che sebbene gli infermi abbiano sale spaziose e compartimenti per la convalescenza, tuttavia, ad impedire lo sviluppo del tifo, in estate vengono traslocati in grandi baracche di legno rizzate espressamente in campagna; e così esistendo colà ospedali per l'inverno ed altri per l'estate, al chiudersi d'ogni stagione questi asili della sventura vengono ripuliti e disinfettati sì che vadino scemando e la gangrena nosocomiale e le febbri adinamiche trasmissibili. L'esposizione del Besser sulle condizioni igieniche degli ospedali di Pietroburgo fu molto applaudita perchè sinteticamente riprodusse lo stato di una importantissima questione di polizia medica.

Il dott. Bianchi approfitta della circostanza per difendere gli ospedali di Roma da certi appunti, essendochè l'igiene loro abbia tanto migliorato da essere stata encomiata da medici illustri recatisi espressamente a visitarli, come attestano molte pubblicazioni estere e nazionali.

Michelacci, reputando più arduo ridurre convenientemente un vecchio ospedale, anzichè costruirne uno nuovo, per sopperire ai bisogni essersi adottato in Firenze tale una maniera di consultazioni, che specialmente la classe operaia può avere su larga scala soccorsi sanitarii a domicilio; lo che scema l'ingombro dei malati negli ospedali e facilita il risanare di talune infermità che serpeggiando subdolamente, allora soltanto si rivelano al paziente quando già la sua esistenza ne è pericolosamente minacciata. Encomia poi il Municipio come quegli che largheggia in apparecchi, in medicinali ed in assistenza ai poveri di Firenze.

Minati osserva che se va incoraggiata e lodata l'assistenza a domicilio, non si può considerarla capace a sostituire in tutto e per tutto l'assistenza che gli infermi trovano negli ospedali, ed in prova dice che quando domina epidemica la *miliare*, guariscono molti degli ospitati, e pochissimi dei soccorsi a domicilio.

Alla proposta di doversi consultare i medici in occasione di modificazioni ai caseggiati degli ospedali sollevossi eziandio la proposta che anche per la direzione degli ospedali si dovesse ricorrere all'opera ed al consiglio dei medici. Questa proposizione parendo a qualcuno inopportuna perchè fuori del programma, sulla dimanda del dottore Zucchi il Congresso stabilisce di rinviare la discussione al settimo quesito.

Il quesito dell'influenza delle strade ferrate sulla salute dell'uomo, fu illustrato dal Tassi di Roma che incaricò il Bos di leggere le sue conclusioni, dalle quali emerge che i disastri che in Europa avvengono sulle strade ferrate non eccedono il 5 per cento di feriti, e la media dei morti rimane di tre ogni 2,000, per gli impiegati al servizio delle ferrovie. I viaggiatori poi sono assai meno disgraziati che in America e subiscono ferite in una proporzione assai minima. Avvenendo però che gli impiegati nelle costruzioni ferroviarie ammalino e per lesioni traumatiche e per febbri miasmatiche in una proporzione spaventosa di circa 350,000, di essi morendone quasi 4,000, ad ovviare allo sconcio propone che il Congresso faccia accogliere ai vari governi il seguente progetto di legge: « Considerando che le ferrovie sono stabilimenti pubblici che riuniscono molta gente a rischio di salute e di vita; considerando che si può facilmente introdurre nei loro regolamenti le garanzie necessarie, si decreta: Le strade di ferro entrano nella giurisdizione del Consiglio di sanità e di igiene pubblica d'ogni paese, e non potranno essere esercite, se i loro regolamenti, e la loro esecuzione non furono approvate da quel Consiglio. » Mucelli desidera ampliare la proposta e vorrebbe che fosse vietato modificare il materiale delle ferrovie senza l'adozione del sistema americano ed il preavviso del Consiglio sanitario. Salvagnoli, Chierici e Macari, propongono aggiunte speciali desunte dagli inconvenienti creati dagli scavi abbandonati, incolmati lungo le ferrovie che convertendosi in paludi per mancanza di scolo delle acque, ingenerano la malaria.

I danni che patiscono le gravide dall'eccessivo sussulto che ricevono le viscere, suggerisce l'idea che si costruiscano speciali vagoni meglio sospesi e più riparati, ingiungendo che s'abbiano eziandio a riscaldare quelli di terza classe.

Venuta in discussione quale dovesse essere la città da prescegliersi a sede del terzo Congresso medico internazionale, fu acclamata Vienna, fissandone l'epoca al settembre del- [illegible]

La lettura che il Lombroso aveva incominciata fu fatta sospendere dopo venti minuti perchè urgeva spingere i lavori del Congresso; e così fu accordata la parola al professore Arcoleo di Palermo, che con apposito quadro statistico dimostrò in quale rapporto stia colà la mortalità coll'elevazione delle abitazioni sopra il suolo.

Dalla quale comunicazione risultò che negli abitanti del pianterreno la mortalità tocca al 51 0/0; del primo piano al 81 0/0; del 10 0/0 ai piani medii, e del 9 50 0/0 per l'ultimo piano; per cui la mortalità scemando in ragione diretta dell'elevazione delle abitazioni dal suolo, fu proposto si migliorino le case della povera gente. Anche l'Engelsted fa leggere una comunicazione dell'influenza benefica alla salute delle popolazioni cittadinesche dalla copiosa distribuzione delle acque potabili.

La Presidenza partecipa la nomina della Commissione incaricata di studiare la questione dei miasmi, secondo la proposta Salvagnoli, che fu eletto presidente. La Commissione avrà sua sede stabile in Firenze; ed alla medesima potranno aggiungersi coloro che fra un mese ne faranno formale richiesta.

Il Congresso passò quindi all'ordine del giorno sulla proposta di Zebinsky di Cracovia, risguardante l'uniformità dei diplomi; la stessa sorte toccò pure alla proposta del professore Gianquinto, risguardante il segreto medico in relazione al vizio redibitorio del matrimonio. Succede poi un'animata ed anche confusa discussione, promossa dalla mozione del dottore Sonsino, intesa ad affidare ai medici il compito di uffiziali civili per la constatazione dei decessi e delle nascite. Parlarono Cuturi, Zucchi, Demaria, Timmermanns, Madruzza ed altri; finalmente si convenne in una formola comune di ordine del giorno. Fu eziandio accolta la proposta colla quale Mori e Castiglioni invocarono che presso lo stato civile sia colla denunzia della morte segnalata anche la causa che determinò il decesso.

Ritornata poi in discussione la questione delle direzioni mediche presso tutti gli ospedali, il dott. Lucchi, con lucida esposizione, riassume la storia delle amministrazioni ospitaliere durante il primo Regno italico, le mutazioni avvenute sotto la dominazione austriaca e lo stato presente della questione; e conchiude, formulando il seguente ordine del giorno: « Il Congresso desidera che la direzione degli ospedali e di tutti gli ospizi curativi sia affidata ad un medico igienista, anche membro dell'amministrazione. » Aronne, Colbene, Chierici e Ponza invitano il proponente a sopprimere la parola *igienista*. La proposta Zucchi, previa lettura e soppressione della parola *igienista*, fu approvata all'unanimità.

In un prossimo numero, riassumendo la seduta di chiusura del Congresso, daremo eziandio un cenno delle questioni trattate nelle sedute pomeridiane. Però, fin d'ora, preveniamo il lettore, che coll'accennare soltanto quelle che ci parvero più importanti o nuove, non intendiamo per nulla esprimere un giudizio, che con strana severità leverebbe merito a tutte le altre, che il Congresso ascoltò con vivo interesse, ed applaudì calorosamente o per la novità del concetto, o per la profondità della dottrina ond'erano esposte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 1° ottobre corrente fu aperto in Palma di Montechiaro ed a Grotte (provincia di Girgenti) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Il prestito civico di sette milioni e mezzo di lire, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 2, venne deliberato dalla Giunta al gruppo capitanato dalle due Casse di sconto genovesi. Le condizioni sono: 5 60 p. 0/0 d'annuo servizio paga il Municipio; rimborso in 50 anni; facoltà nei concessionari di fissare un interesse alle cedole del nuovo prestito, o di non dare che premi con estrazioni, o di adottare un sistema misto d'interesse e di premii.

— Il *Giornale di Modena* del 2 annunzia che, presso Ferrara, dai carabinieri, venne arrestato un certo Lazzaro Nannini che faceva parte della piccola masnada di malfattori che scorazzava nei territori di Cento e di Finale commettendo grassazioni.

— L'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 2, dice sapere da fonte sicura che, in quella città sarà istituita una delle intendenze di finanza.

— La *Gazzetta di Mantova* del 1° ottobre pubblica una lettera che l'onorevole senatore Giovanni Arrivabene diresse al signor C. Nizzoli, sindaco di Gonzaga.

In quella lettera, l'egregio senatore dichiara essere contrario al vero ch'egli propugnasse mai la candidatura del signor dottor Ghinosi. Io, soggiunge il senatore Arrivabene, non sono elettore nel collegio di Gonzaga, ma siccome credo che il paese abbia d'uopo d'ordine e di autorità, senza i quali si cade nella licenza, nell'anarchia e poscia al dispotismo, se avessi l'onore di essere elettore in codesto collegio, non esiterei a dare il mio voto al colonnello Giani che rappresenta le idee che andai esponendo, e che mi si dice si porti candidato a Gonzaga.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2, arrivò fra noi il conte Francesco Arese, senatore del Regno.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° ottobre scrive che il *Tukery*, avendo sofferto avarie nella traversata da Palermo a Napoli, è entrato in disarmo in quella darsena.

Naufragio. — Nel *Commercio di Genova* del 2 si legge:

Un dispaccio ricevuto dal console italiano a Plymouth annuncia che, ieri mattina, il bastimento *Nicolò II* investito da un brick inglese vicino a Falmouth andò a fondo. Otto persone, incluso il capitano Cavassa, rimasero annegate.

Si salvarono lo scrivano e quattro marinai.

L'assassinio della famiglia Kinck. — Secondo la *Gazzetta dei Tribunali* non v'è ancora nulla di nuovo. Non si è ancora ritrovato il cadavere di Kinck padre, il quale secondo l'opinione generale ha dovuto cadere sotto i colpi dell'assassino di Gustavo Kinch, di sua madre, e dei suoi fratelli e sorelle.

Un punto importante è stato dilucidato. Si rammenterà che Traupmann, disceso all'*Hotel du Chemin de fer du Nord*, vi aveva domandato una stanza che non doveva occupare che nella giornata, perchè, diceva egli, aveva lavori di notte in un'officina e che perciò non poteva coricarsi che il giorno. Però anche il giorno, egli non dormiva in quella stanza e non si recava all'albergo fuorchè per prendere le lettere che gli erano indirizzate in nome di Giovanni Kinck, ch egli pretendeva di essere. Era dunque evidente ch'egli doveva avere un altro domicilio dove dormiva, e che l'*Hotel du Chemin de fer* non doveva servirgli ad altro che a far credere alla signora Kinck, al momento in cui essa arriverebbe a Parigi, che suo marito vi abitava realmente. Ciò è tanto vero che Traupmann, il quale pel padrone e gl'impiegati dell'albergo, si chiamava Giovanni Kinck, si guardò bene dal trovarsi là all'arrivo di colei di cui aveva deciso la morte.

Sembra che si sia trovato questo secondo domicilio: Traupmann avrebbe abitato, ma realmente abitato questa volta, via del Chemin Vert, a Pantin, cioè a qualche metro dal luogo ch'egli aveva scelto per assassinare la famiglia Kinck e per seppellire i cadaveri delle sue vittime.

Del resto, Traupmann avrebbe abitato a Pantin a più riprese ed in parecchi luoghi. Egli conosceva dunque la località.

La *Gazzetta dei Tribunali* esprime il parere, che Traupmann ha commesso il suo delitto senza l'aiuto di complici. Secondo quel giornale, sembra inverosimile che l'assassino il quale medita l'eccidio di otto persone, abbia potuto confidare il suo segreto ad uno straniero del quale non era interamente sicuro. Traupmann, del resto, non aveva indosso che una somma relativamente poco importante al momento del delitto.

Incendio dell'Ippodromo a Parigi. — Il *Figaro* pubblica i seguenti ragguagli sopra questo disastro:

Questa sera (30 settembre) verso le undici il cielo si è improvvisamente illuminato come da una immensa aurora boreale. Un terribile incendio era scoppiato verso Passy. L'Ippodromo ardeva. A mezzanotte non ne rimaneva nè una trave, nè una tavola. Spinte dalla violenza del vento, le fiamme invasero e distrussero le costruzioni adiacenti.

Il caffè dell'Ippodromo è bruciato; l'antica casa Gaillot, ultimamente costruita sul viale Malakoff, bruciata; sono pure bruciate le piccole botteghe e magazzini che, appoggiati all'Ippodromo, vivevano con esso.

Di tutti questi fabbricati, che occupavano un'area immensa, non resta che un mucchio di cenere.

Al momento di andare in macchina, c'è una fornace orribile che si stende fra la piazza d'Eylan, il viale Bugeand, il viale Malakoff e la strada della Pompe.

Dietro l'Ippodromo trovasi la magnifica villa del dottore Evans, dentista dell'imperatore, ed a fianco, il palazzo del barone di Bonnemain, sindaco di Passy. Tutti gli sforzi dei pompieri si sono portati verso queste importanti costruzioni.

In mezzo alla piazza d'Eylan si stende un bacino-fontana, che rese immediati ed efficaci servizi.

Una folla compatta e silenziosa si reca sul luogo del disastro.

La circolazione è interrotta sui viali Malakoff, Busland e dell'Imperatrice. Più di 20,000 persone si spingono presso il teatro del sinistro. Le fiamme si elevano ad una prodigiosa altezza ed il cielo è tutto incandescente.

Costruito in tavole d'abete, l'Ippodromo prese fuoco come paglia, e, dall'odore di resina che ne sfugge, si direbbe che non è un edifizio, ma una foresta che arde.

L'incendio scoppiò nel lato destro dell'Ippodromo dove si trovano i secondi e terzi posti.

La prima cura della gente accorsa sul luogo fu di salvare i cavalli chiusi nelle scuderie. Non appena furono staccati, queste povere bestie presero la fuga in tutte le direzioni.

Ve n'ha però due che, non potendo uscire da quell'immenso braciere, furono arrostiti vivi.

Il gaz fu immediatamente rotto e tagliato.

In un solo quarto d'ora il fuoco si era talmente sviluppato che non si pensò che a circoscriverlo fra i viali Eylan, Malakoff e de Lauviston, ed a tentare di preservare le case vicine. Nel momento nel quale lasciammo il luogo del disastro, un padiglione situato nel giardino del dottore Evans cominciava ad ardere.

In conclusione, mercè la prontezza del soccorso, il fuoco, malgrado un vento violento che soffiava dal nord-ovest, non divorò che l'Ippodromo e le costruzioni leggere che lo attorniavano.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

[illegible] Venezia alle 11 1/2 Gran folla era ad aspettarlo alla stazione e lungo il transito pel Canal Grande fino al palazzo. S. M. fu ovunque accolta con vivi applausi. La piazza S. Marco vagamente illuminata era zeppa di gente che aspettava il Re, il quale dovettesi affacciare alla finestra del palazzo, dove fu salutato dalla più entusiastica e spontanea accoglienza. Oggi al tocco S. M. si recherà a far visita all'imperatrice.

La *Correspondance Italienne* del 3 corrente scrive:

Domani, 4, è atteso a Venezia S. A. R. il principe Umberto.

Guglielmo Libri, infermo da molto tempo, ricoveratosi in una villa presso Fiesole, vi moriva lunedì scorso 27 settembre.

In lui si perde uno degli ingegni più splendidi e de' matematici più insigni. La sua *storia delle matematiche in Italia*, di cui non resta a pubblicare che l'ultimo volume da lui lasciato quasi completo, rimarrà monumento perenne della sua dottrina, per tacere di moltissimi lavori e dissertazioni scientifiche, da lui scritte dal 1820 al 1848.

Egli era nato a Firenze il 2 gennaio 1803, fu professore nell'università di Pisa, emigrò in Francia nel 1831, vi ebbe benevola accoglienza, venne nominato professore del collegio di Francia, membro dell'Istituto; ma alla sua attività non bastò il culto della scienza; la politica lo attrasse e sedusse, ed essa fu l'origine delle sue traversie e de' suoi dolori, avendogli suscitati molti nemici, i quali però ben pochi lasciarono o lasceranno un nome così illustre ed imperituro come il suo negli annali de' progressi delle scienze esatte.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Venezia, 2. — Quest'oggi l'imperatrice ha fatto una passeggiata sul Canal Grande e più tardi sulla piazza di S. Marco.

Questa sera vi sarà una illuminazione straordinaria della piazza e del bacino di S. Giorgio.

L'imperatrice si affacciò al balcone del palazzo reale e venne applaudita.

Venezia, 3. — Ieri sera alle ore 11 1/2 è arrivato S. M. il Re, accompagnato dai ministri Menabrea, Mordini, Minghetti e Ribotty. S. M. fu vivamente acclamata.

Parigi, 3. — Un decreto convoca il Senato e il Corpo legislativo pel 29 novembre.

Il barone di Talleyrand, ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo, fu nominato senatore.

L'imperatore ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri.

Venezia, 3. — Questa mattina l'imperatrice ha assistito nella cattedrale di San Marco alla messa celebrata dal cardinale che in seguito si recò a bordo dell'*Aigle*.

S. M. il Re al tocco e 3/4 fece visita all'imperatrice, la quale in seguito discese a visitare il palazzo Ducale.

Il Re partirà per Torino alle ore 3.

Questa sera vi sarà una serenata sul Canal Grande.

Vienna, 3. — La *Presse* annunzia, secondo notizie di Parigi, che l'imperatore dei francesi ha intenzione d'aprire il Corpo legislativo con un manifesto, nel quale egli proclamerebbe che le potenze avrebbero riuscito ad ad intendersi circa il disarmo generale e simultaneo.

La *Nuova Stampa libera* assicura che l'imperatrice dei francesi resterà 10 giorni a Venezia per aspettare il 10 corrente il principe reale di Prussia.

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari furono questa settimana abbastanza animati, ed è nostra opinione che il momento sia giunto per dare impulso ad un movimento di rialzo; solamente crediamo sia bene consigliare la prudenza, giacchè un rialzo troppo rapido ci condurrebbe, senz'alcun dubbio, a realizzazioni che potrebbero generare una reazione, la quale è necessario evitare.

Sulla nostra piazza la rendita italiana 5 per cento si è questa settimana migliorata di molto. L'abbiamo lasciata sabato scorso a 54 85, ed oggi faceva 55 85 per contanti, di guisa che ha guadagnato un punto; le transazioni furono numerose, sopratutto negli ultimi giorni, nei quali le compere per contanti furono importanti. Il prestito nazionale fu meno ricercato durante la settimana, tuttavia chiude a 79 60 a cupone staccato.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici occasionarono qualche affare per contanti a 82 50. Le azioni dei tabacchi hanno guadagnato quattro lire; desse erano la settimana passata a 644; ed oggi segnavano 648; e le obbligazioni che erano sabato scorso a 443 finirono questa settimana a 446 50, ossia con un rialzo di 3 50. Le azioni delle Banche restarono senza affari. Così pure le azioni delle meridionali durante tutta la settimana furono trascurate e quasi senza fluttuazioni; erano oggi a 380 per fine corrente. I cambi piegarono alcun poco; oggi facevasi del Londra a tre mesi 26 10, del Parigi a vista 104 50 e dei napoleoni 20 82.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 2 ottobre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0 . cont.	— —	55 65
» » 5 0/0 . f. m.	— —	55 75
Az. Banca Nazionale . cont.	1905 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	300 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	166 50	— —
» Beni demaniali . cont.	— —	— —
» » . f. m.	— —	139 —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 2 ottobre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana . cont.	55 75	55 40
» » » . f. m.	55 80	55 50
» in piccole partite f. m.	51 —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, via Saluzzo, N° 33.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

Succursale Italiana

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano

L. 550,000.

Situazione della Compagnia:

Fondi realizzati . . . . . . L.	28,000,000
Rendita annua . . . . »	8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate . »	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati . . . . . . »	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di . . . . »	511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di . . . . »	406,963,875

Dirigersi per informazioni alla **Direzione della Succursale d'Italia**, *Firenze, via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini)* — od alle Rappresentanze locali in tutte le altre città. (N° 2°)

TEATRI DEL 4 OTTOBRE

ROSSINI. Opera: *Beatrice di Tenda.* — Ballo: *Estella.*

LOGGE. Comédie: *Le mari en campagne.*

NICCOLINI. Commedia: *Il figlioccio di Pimpignac.*

ALBERGO
E
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e mod cità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I proprietari *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

100 CARTE DA VISITA 2 LIRE

ad una sola linea. Ogni linea o corona aumenta 1 lira. Franche in tutto il Regno coll'aumento di 15 centesimi, da rimettersi con vaglia in lettera affrancata.

CARTOLERIA PINEIDER, via Tornabuoni, 20, palazzo Cors : — CONSEGNA IMMEDIATA.

GRAN FABBRICA E VENDITA DI MOBILI

DI **ANGELO MERONI.** — Grande assortimento di mobili di ogni genere e di ogni qualità, con laboratorio di tappezzeria a prezzo di fabbrica.

Via Vigna Nuova, palazzo Rucellai, N. 20, e Via del Parione, N. 20. — Firenze.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE-BERNARDINI

Nuovo Roob Jedurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti o residuali* come pure per i mali *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilatica, riconosciuta dell'istesso autore, superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio.— Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Grecchi ed Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula signora Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelti dell'ammalato, e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura.

Dirigersi al prof. Pirtro D'Amico, magnotizzatore in Bologna, [illegible] Tanari, n. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24782 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 576, **in Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D'Amico* ed al numero delle sue consultazioni dirigasi di presenza che ne sarà convinto.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Milano, Pietro Giannotti, parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita, n° 2, e presso l'inventore professor Pietro Diddi, via del Pesce, n° 12, terzo piano. — Bologna, presso la farmacia Tassi, via Galliera.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI
E NEGOZI DI FIRENZE

MAGAZZINO DI MODE
DI
DELFINA CODA
FIRENZE

Piazza del Duomo Palazzo Gondi N° 15 p. nobile. Articoli di Novità Corredi per Nozze e lingerie. Provveditrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

ALLA COMP.A DELL'INDIE

Palazzo Corsi, Via Tornabuoni, N. 20-D.

Velluti, Seterie unite, nere e colorate, foulards delle Indie e della China per abiti e fazzoletti, Rasi e Rasati della China. Invio franco, campioni per abiti.

Locanda e Pensione
LA NAZIONE
diretto da G. CECCONI, Via Cerretani, n. 8. *Camere da L. 2 a L. 5.*

Caffè Restaurant
E BIRRERIA
DEL TEATRO DELLE LOGGE

Condotto dal signor Cesare Merelli nuovamente stato aperto il 1° ottobre. In detto Restaurant si daranno pranzi alla carta e a prezzi fissi per la tavola rotonda, a L. 3 e L. 3 50 servizio separato. Vini Nazionali, Esteri e Birra di Vienna.

M° VARIGLIA E C.
SETERIE, LANERIE, SPECIALITÀ DI CONFEZIONE. Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

Magazzino Banchi
Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

A. BERNOUD
Fotografo di S. M. il Re d'Italia 31, via dell'Orivolo, 31.

L. LACROIX
ARMAIOLO DI S. M. Via dei Conti n. 2, presso via Cerretani. Negoziante all'ingrosso d'ogni genere d'armi, articoli da caccia e da scherma. (Tiene il tiro alla pistola nel R. Giardino Zoologico).

GRANDE ASSORTIMENTO
DI MOBILIA
d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal signor P. Cattaneo, Palazzo Borghesi, via Ghibellina, N° 112.

MOBILI IN OGNI GENERE
LETTI DI FERRO CON TAPPEZZERIA, A. TARGINI, via Alfani, N° 57.

GRANDE MAGAZZINO
[illegible] **noce, di Gaetano Barbieri** via Cavour, n. 2.

(SEDE) IL MONDO (FIRENZE)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

SI AFFITTANO SUBITO
Due piani di una Villa posta in mezzo a due poderi, nel popolo di S. Domenico di Fiesole, presso il ponte alla Badia; uno dei quali, a terreno, con diversa mobilia. — Ai primi di novembre poi si affittano l'ultimo piano della stessa villa, ed altra piccola casa corrispondente sulla strada nell'accennata località.

Dirigersi alla Bottega di fabbro presso il Ponte alla Badia.

DA ALIENARSI
IN VERONA

sul fiume **Adige**, con possesso immediato, vastissimo fabbricato, composto di 170 locali circa, di pertiche censuarie 3 26, con casa signorile, studio, diritto d'acqua per motore. ecc. È ubicato in posizione favorevolissima per avere braccia al lavoro. Le condizioni sono ostensibili presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

ISTITUTO GIULIANI
FIRENZE

N. 9, 2° p. - PIAZZA STROZZI - N. 9, 2° p.

Quest'Istituto maschile apre il dì 11 del futuro novembre il corso del suo SETTIMO ANNO. — Si preparano in esso i giovinetti alle diverse classi elementari tecniche e ginnasiali dei luoghi di pubblico insegnamento.

Il direttore CARLO GIULIANI sarà reperibile ogni giovedì dalle 12 alle 3 pom. nel locale suddetto ma al 3° piano.

ESSENZA DEPURATIVA
concentrata al joduro di potassio

DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le consegne ze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

DEPOSITO
DI OGNI SORTA
DI MOBILI
fabbricati nel Penitenziario di Parma. Solidità garantita. Via del Fosso accanto al teatro Pagliano.

BENZINA ITALIANA
Preparata dal Chimico-farmacista ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale,* 30, *Milano.*

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

Prezzo della boccetta, cent. **80.**

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta', via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nelle farmacie dei signori Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

Avviso d'Asta

Vendonsi all'incanto per offerte segrete tre Case situate in questa Città di Firenze una in Via Borgognissanti ai numeri stradali 55 e 57, altra in Via della Pergola al numero stradale 35 e la terza in Via Romana al numero stradale 24. L'incanto si aprirà sul prezzo di Lire quarantamila per la prima delle suddette Case, di Lire Ventimilacinquecento per la seconda e di Lire trentaduemilacinquecento per la terza. Le offerte dovranno essere presentate prima del dì 16 Novembre 1869 al Sig. Dott. Giuseppe Gaeta Legale avente Studio in Firenze in Via del Castellaccio N. 4 presso il quale sarà ostensibile il quaderno d'oneri e le condizioni del suddetto incanto.

Firenze li 25 Agosto 1869.

AI GIUOCATORI DEL LOTTO
LA CHIAVE DELLA FORTUNA

ossia metodo il più ragionevole e sicuro per vincere alle estrazioni del lotto; contenente molte Combinazioni, Regole ed Osservazioni, di grande utilità oltre le Estrazioni di 12 e più anni (lib. di 144 pag.) di P. G.

Si spedisce franco da Alessendria, dalla tip. Lirè Giovanni mediante li e 2 in lettera affrancata.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Per programmi e informazioni dal mezzodì alle 2 pomeridiane

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825
15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT
Véritable Chocolat de Santé
LOUIT FRÈRES & C°
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison **Louit frères & C°** s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison **Louit** livre un Chocolat réellement de **qualité fine** à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison **Louit** fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant **rigoureusement** les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de **France** et de l'**Étranger**

Depositi in Firenze. Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini ed Alessandro Bizzarri.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dall' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorree acute*** recenti e croniche ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire *4* coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza *degli organi sessuali*, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni *segrete, paralisi,* non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. *15* colle istruzioni — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovidio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 398 Lonardo e Romano, Toledo, 308; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

CUCINE ECONOMICHE
AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. **50.**

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova salsiccia, ecc. coll'istruzione L. **5.**

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni
3. Via Saluzzo Torino.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiungere lire 2 in più per l'imballaggio.

ARTICOLI DI FANTASIA — CALZOLERIA A VAPORE — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in breve tempo.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.